



Passato in secondo piano il merito del progetto, adesso lo scontro è simbolico tra due modi di concepire lo sviluppo

La Val di Susa è diventata la palestra per tutti gli antagonisti. E la politica non riesce a dare risposte condivise

IL DOSSIER. Tutti i punti critici

La Tav

Dagli espropri forzati ai timori per la salute vent'anni di battaglie per 13 chilometri

PAOLO GRISERI

Vent'anni di battaglie e scontri intorno a un tunnel che è in gran parte francese e che interessa l'Italia solo per 13 chilometri, più o meno quelli di una galleria autostradale. Questa è la Tav o il Tav come preferiscono chiamarla gli oppositori. Da tempo la questione di merito è passata in secondo piano. Dopo quattro anni di discussioni e una modifica al tracciato cui avevano partecipato tutte le amministrazioni della valle, la questione è tornata improvvisamente politica nel 2010 dividendo in due anche gli amministratori locali del Pd. E rapidamente la battaglia contro il supertreno è diventata la bandiera di tutti coloro che vogliono modificare il modello di sviluppo. Dall'estate scorsa la valle è diventata anche il punto di raccolta degli antagonisti italiani, un grande centro sociale o una palestra, come si legge negli allarmati rapporti dei servizi e nelle stesse dichiarazioni dei vertici della polizia. L'alleanza tra valligiani e antagonisti, il patto di mutuo soccorso tra l'ala violenta e quella pacifica si è cementato nell'indifferenza della politica che anche oggi nasconde dietro i generici appelli al dialogo l'incapacità di dire con chiarezza che l'opera è ormai decisa e non si può più tornare indietro. Perché in Francia le talpe hanno già cominciato a scavare, perché il Parlamento italiano democraticamente eletto ha già detto sì e si è impegnato. Il dramma di un uomo di 37 anni che sta lottando contro la morte al Cto di Torino è anche frutto di quell'ambigua reticenza.



Tunnel esplorativo della Maddalena

Lunghezza totale **7,4 chilometri**
Larghezza **6,5 metri**
Metri cubi scavati **300 mila**
Durata dei lavori **3 anni**

Costo complessivo **143 milioni**

Costo per l'Italia **35 milioni**

Tunnel di base

Lunghezza totale **57 chilometri**
Lunghezza parte italiana **13 chilometri**

Costo totale **8,5 miliardi**

Costo per l'Italia **2,7 miliardi**

Il progetto

Scelte autoritarie e sindaci divisi così è fallita ogni forma di dialogo

PRIMA del 2006, l'atteggiamento delle Ferrovie è stata una delle principali cause della protesta. Con scelte burocratiche e funzionari hanno tracciato un itinerario sulla carta geografica tentando di imporlo ai comuni interessati. La rivolta dell'inverno 2005 a Venaus ha portato alla nascita dell'Osservatorio tecnico. L'organismo ha lavorato per quattro anni riunendo sindaci, ferrovie, ministeri e tecnici. A gennaio del 2010 ha approvato un tracciato molto diverso da quello originale. Subito dopo i comuni si sono divisi. Una parte dei sindaci del Pd si è alleato con le liste civiche No Tav per governare la nuova Comunità montana nata dall'accorpamento delle precedenti e ha abbandonato l'Osservatorio. Sulla tratta Torino-Lione i comuni italiani interessati sono 25 e la maggioranza (15) è presente nell'Osservatorio. Per quanto riguarda invece il tunnel di base, l'opera che si avvia in questi giorni, i comuni realmente interessati sono due, Chiomonte e Susa, e hanno già espresso parere favorevole. Ci sono poi tre comuni che non sono direttamente coinvolti se non perché il tunnel di base passa sotto il loro territorio: Giaglione, Venaus e Mompantero che si sono detti contrari.



La spesa

Duello di cifre sui costi dell'opera "Solo 2,8 miliardi". "No, saranno 23"

SUL versante italiano l'opera viene realizzata per fasi. Ora partono i lavori per il tunnel di base. Per molti anni allo sbocco italiano del tunnel i binari si congiungeranno con la ferrovia attuale. Il corso dell'opera è di 8,5 miliardi e l'Unione europea coprirà il 40 per cento. Il resto lo divideranno Italia e Francia. L'Italia pagherà dunque 2,7 miliardi in dieci anni (e non 23 come dicono i contrari al tunnel). Prima di iniziare lo scavo della galleria di base sul versante italiano, è necessario scavare la galleria di servizio di 7,4 chilometri che parte da Chiomonte, dove in questi giorni si sta allestendo il cantiere. La galleria raggiungerà il tunnel di base e servirà da via di fuga in caso di necessità. La legge europea impone infatti che per gallerie molto lunghe ci sia una via di fuga ogni 15 chilometri. La galleria di servizio costa 143 milioni. Di questi 71 arrivano dall'Unione Europea mentre gli altri 71 sono equamente divisi tra Italia e Francia. L'Italia ne spenderà dunque 35. In tutto l'opera costerà all'Italia 2,8 miliardi di euro così come previsto dai trattati internazionali.



L'ambiente

"Amianto e uranio sul tracciato" ma ora c'è un nuovo percorso

I TIMORI per i possibili danni ambientali sono stati uno dei problemi principali discussi negli ultimi vent'anni in val di Susa. Due i punti delicati: la presenza di materiale pericoloso nel cuore della montagna e gli effetti ambientali dei cantieri. Il tracciato originario prevedeva il passaggio sul lato sinistro orografico della valle dove era stata segnalata presenza di venature di amianto e di uranio. Il nuovo tracciato messo a punto insieme alle amministrazioni locali, prevede il passaggio sul versante orografico opposto, quello destro. In ogni caso le gallerie della tratta italiana verranno realizzate in un secondo tempo. Il secondo punto in discussione è quello del deposito del terreno che verrà scavato nella montagna. In realtà dei 57 chilometri del tunnel di base solo 13 sono in Italia ed equivalgono alla lunghezza della galleria autostradale del Frejus che viene raddoppiata proprio in questi mesi senza che si siano verificate nella stessa valle particolari obiezioni. La sistemazione del materiale scavato nei 45 chilometri del tratto francese è un problema già risolto dalla Francia con le amministrazioni locali interessate.



I tempi

Imminente il via ai lavori in Francia "Ormai il processo è inarrestabile"

LA NUOVA Torino-Lione è utile? Secondo i contrari all'opera no perché l'attuale linea è sotto utilizzata rispetto alle potenzialità e il traffico merci, per il quale viene giustificata da chi è favorevole, sta subendo una contrazione a livello internazionale. I favorevoli sostengono invece che la nuova linea è un semplice ammodernamento di quella che da metà Ottocento attraversa le Alpi in fondo alla valle. Il nuovo tracciato ha una pendenza minore dell'attuale e potrebbe dunque essere meglio utilizzato per il trasporto merci trasferendo su rotaia almeno una parte del traffico su gomma. La discussione è in ogni caso superata dai fatti perché il sì all'opera è venuto a suo tempo sia dal Parlamento italiano che da quello francese ed ha avuto l'approvazione dell'Unione europea come progetto prioritario. Lo stesso governo Monti ha firmato recentemente con il governo di Parigi un accordo che precisa meglio la distribuzione dei costi e i tempi di realizzazione. Infatti sul versante francese lo scavo della prima parte del tunnel di base inizierà tra pochi mesi ed è impensabile che a questo punto venga bloccato un processo irreversibile.





Secondo il ministero dell'Innovazione dal 2006 al 2010 la spesa è salita di oltre 400 milioni euro

I magistrati contabili rilevano che tanti incarichi sono assegnati "in assenza di requisiti professionali adeguati"

IL DOSSIER. Gli sprechi di soldi pubblici

Le consulenze

Quasi due miliardi l'anno e 250 mila i professionisti utilizzati da Regioni e enti

La Corte dei conti denuncia: costi sproporzionati e inutili



EMANUELE LAURIA

La marcia dei consulenti non conosce soste, sospinta da interessi clientelari e fondi pubblici a go go: ammonta a quasi un miliardo 800 milioni la spesa annua per gli incarichi affidati da sindaci, presidenti di Province e Regione, manager di aziende sanitarie, rettori di atenei più o meno illustri. Quello del ricorso al tecnico esterno è un fenomeno che riguarda circa 250 mila professionisti nel foglio paga delle pubbliche amministrazioni italiane e che è in costante crescita. Basti raffrontare il dato della spesa - fornito dal ministero dell'Innovazione e aggiornato al 2010 - con quello fatto registrare quattro anni prima: oltre 400 milioni euro in meno. Accanto ad incarichi necessari, fa rilevare la Corte dei Conti, ce ne sono tanti assegnati «in assenza di requisiti professionali adeguati o senza previa verifica dell'esistenza di professionalità interne». È un male endemico, rileva il magistrato siciliano Luciano Pagliaro, avendo bene in mente come l'amministrazione regionale dell'Isola segni un record poco edificante: con 13 incarichi al mese la

giunta Lombardo non teme confronti. Anche se nel più ricco Centro-Nord il valore dei contratti firmati, e di conseguenza la spesa pubblica, è superiore: Lombardia al primo posto, nel 2010, seguita da Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte.

Da Milano a Palermo, da Genova a Castellammare di Stabia, è una rassegna di sprechi: dai velisti e dai suonatori di piano bar chiamati ad occuparsi della ricostruzione dopo l'alluvione del Messinese ai tecnici precettati dopo il sisma in Basilicata che dal 2002 al 2008 hanno esaminato cinque pratiche (5!) ogni anno.

Dalle due relazioni fatte col copia incolla che sono valse a un professionista ligure un doppio compenso ai dipendenti del ministero delle Politiche agricole nominati pure consulenti di una partecipata. Una malapianta difficile da estirpare. Se è vero che, a fronte dei quasi due miliardi di spesa, le condanne per consulenze illecite si sono limitate ad accertare un danno erariale di tre milioni.



PRESIDENTE
A destra, Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia

13 contratti al mese, per l'alluvione reclutati pianisti, velisti e sciatori

L'ultimo caso è quello del presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, citato a giudizio dalla procura contabile per la spesa spropositata sostenuta per tenere in piedi, dal 2008 a oggi, il suo ufficio di segreteria "imbottito" di esterni: la Corte dei Conti gli contesta un maxi danno erariale, pari a un milione di euro. Ma è la Regione a far registrare un boom di consulenze: nel 2011 la giunta Lombardo ha viaggiato alla media di 13 contratti al mese, per uscite complessive superiori a un milione e mezzo di euro. Fra i capitoli di spesa più sostanziosi, la ricostruzione delle zone alluvionate del messinese. Con i suoi poteri commissariali il governatore ha affidato 15 incarichi (400 mila euro la spesa) che hanno premiato, si legge dai curricula, appassionati di vela e sci alpino, pianisti di piano bar e organisti su richiesta per matrimoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania

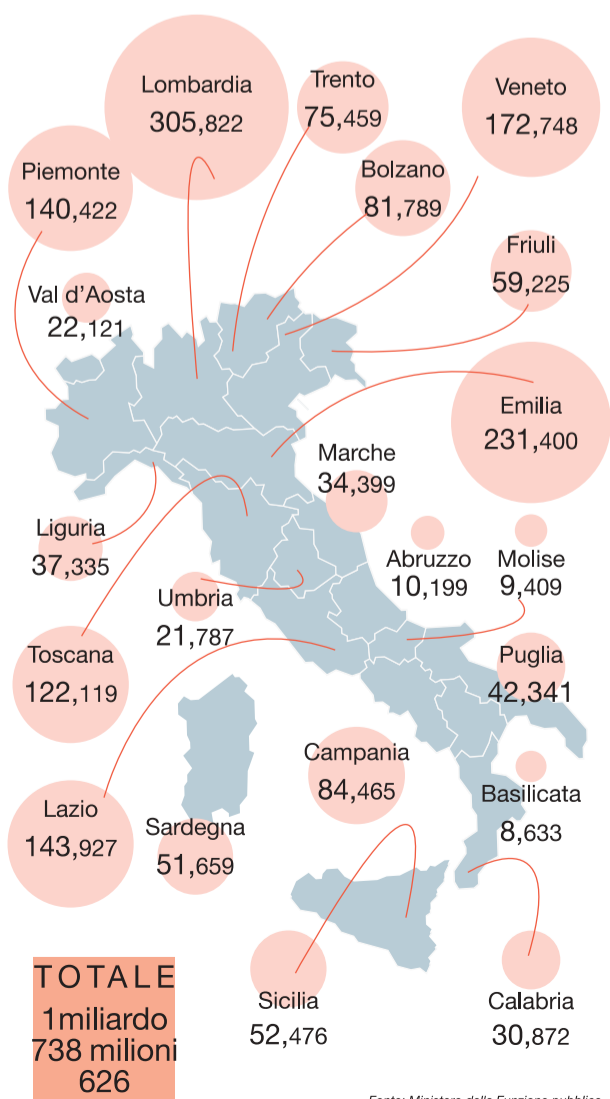
Castellammare, il record della Asl 23 milioni per parcelle di avvocati

La stangata più recente risale a gennaio: la Corte dei conti campana ha fatto pervenire ai vertici dell'ex Asl 5 di Castellammare di Stabia un "invito a dedurre" (l'equivalente dell'avviso di garanzia) per le spese legali sostenute sino al 2008. L'accusa rivolta ai dirigenti è quella di essersi rivolti allegramente ad avvocati esterni all'ente, fino ad accumulare parcelle (interessi compresi) per 23 milioni di euro. Sono 75 le istruttorie aperte su incarichi e consulenze affidati da enti campani. «In svariati casi si registra una completa inutilità della spesa», dice il procuratore Tommaso Cottone che cita alcuni esempi (il Comune di Capri deve rispondere di un danno pari a 240 mila euro) ma segnala che il fenomeno è assai diffuso anche in settori diversi dagli enti locali. Il Cira (centro ricerca aerospaziale) deve rispondere di un danno pari a 106 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa Regione per Regione

Dati in milioni di euro riferito all'importo dei contratti stipulati nel 2010



Fonte: Ministero della Funzione pubblica

Lazio

Le spese Rai a difesa di Meocci condannati i dirigenti aziendali

Il presidente della sezione giurisdizionale della Corte, Salvatore Nottola, mette in evidenza tre sentenze di condanna del 2011. La principale riguarda il danno finanziario procurato alla Rai dopo l'illegittima nomina dell'ex direttore generale, Alfredo Meocci, sanzionata dall'Agcom. Alcuni dirigenti, fra i quali il capo dell'ufficio legale Rubens Esposito, sono stati condannati a rifondere le spese «sostenute dalla società pubblica per l'acquisizione di pareri favorevoli a tale nomina nonostante la palese illegittimità». È stato condannato al pagamento di 100 mila euro l'ad di una società partecipata dallo Stato, Fabrizio Mottironi, che aveva affidato consulenze a professionisti nel frattempo anche assunti con contratti di collaborazione nello staff del ministro delle politiche agricole: insomma, gli "esperti" erano pagati due volte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liguria

La giunta ha pagato due volte per avere lo stesso progetto

Doppio compenso per relazioni-fotocopia. È il caso paradossale giunto a conclusione, almeno sul piano giudiziario, nel 2011 in Liguria. Una sentenza della sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha condannato un ex assessore regionale, Giovanni Battista Pittaluga, e il dirigente Giuseppe Profitti, al pagamento di 30 mila euro, in quanto responsabili di una spesa gonfiata sostenuta dalla Regione. La giunta affidò nel 2001 al professor Giovanni Valotti l'incarico di un progetto di sviluppo della organizzazione dell'ente: il lavoro si conclude due anni dopo con una relazione, e costò 72.500 euro. Nel 2007 nuova consulenza, allo stesso professionista, «sullo stesso oggetto». Incarico ingiustificato, osserva la Corte. «E ciò è dimostrato dalla pressoché totale identità del testo delle due relazioni». Un caso ben remunerato di «copia e incolla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

L'Anci sollecita ricorsi alla Consulta contro il trasferimento dei fondi al Tesoro

Tesoreria unica, Comuni in rivolta E Zaia: mai a Roma i soldi del Veneto

ROMA — «Una vera falange macedone contro il governo». La vuole organizzare Luca Zaia, che ha diffidato il tesoriere del Veneto — Unicredit — dall'obbedire a una norma contenuta nel decreto liberalizzazioni. Il governatore leghista considera l'obbligo di trasferire il 50 per cento della liquidità degli enti locali alla nuova tesoreria unica dello Stato un esproprio. Una forma di appropriazione indebita. Un abuso. E chiede ai Comuni di seguirlo nella battaglia.

La Regione ha già fatto un esposto alla Corte Costituzionale, e un ricorso al Tar di Venezia perché ordini alla banca di non trasferire le risorse fino alla pronuncia della Consulta. Infine, ha diffidato lo stesso Unicredit dal farlo senza il permesso del go-



Anche Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, critica l'accentramento

Il leghista Luca Zaia, governatore della Regione Veneto

vernatore. Non si tratta di spiccioli: il Veneto ha una liquidità di 8 miliardi di euro. Le Province, un miliardo di euro. I Comuni, 9 miliardi.

E quindi, protesta anche l'Anci: «Abbiamo sollecitato le Regioni a fare ricorso alla Consulta. È grave che il provvedimento non sia stato nemmeno concer-

tato», dice il presidente Graziano Delrio. Si ribella l'Upi: «Il governo prende le nostre risorse per fare cassa», lamenta Giuseppe Castiglione. Mentre il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani chiede che «si faccia un programma di riforme costituzionali e lo si segua. Ma non contenga la tesoreria unica

né il meccanismo automatico di commissariamento degli enti locali».

Il senatore leghista Massimo Garavaglia racconta che — al Senato — Mario Monti ha preso nota della questione: «Il premier uscendo mi ha detto: "Ci sono tante penne al governo, qualcuno se ne occuperà"». Nel frattempo, la lente cade su quello che il centrista Antonio De Poli definisce il vero problema, il patto di stabilità: «Per colpa dei suoi vincoli le risorse degli Enti territoriali restano chiuse a chiave nelle tesorerie». Stessa denuncia dell'assessore veneto al Bilancio Roberto Ciambetti: «Una legge cervellotica impedisce le spese, ora ci chiedono il salvadanaio».

(a. cuz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia

Il consulente telefonico e il segretario promosso direttore

Nel j'accuse della procura contabile meneghina una parte significativa riguarda incarichi e consulenze assegnati in modi illegittimi. I magistrati elencano una sfilza di esempi: la promozione del segretario comunale a direttore generale, la figura apicale della burocrazia, in un Comune con soli tre dipendenti. O ancora la consulenza affidata «in modo del tutto generico»: «espletava le sue funzioni al telefono». Storie che seguono le condanne piovute sull'ex sindaco Moratti per lo spoils system che aveva premiato manager esterni sprovvisti di titoli e per i compensi a sei componenti dell'ufficio stampa. Anche da ministro, nel 2001, la Moratti aveva assegnato una consulenza ritenuta impropria dalla Corte: quella a Ernst&Young, costata 180 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia Romagna

Ventidue milioni di danno erariale e il dipendente diventa consulente

Il sito del ministero della Funzione pubblica pone l'Emilia Romagna ai vertici della classifica delle Regioni che più spendono per consulenze: 231 milioni 400 mila euro nel 2010. Di recente la Guardia di finanza ha elencato una casistica di furbetti e doppiolavoristi in nero che hanno provocato un danno erariale superiore ai 22 milioni. Un docente dell'Alma Mater di Bologna, all'insaputa di università e fisco, faceva l'ad in una spa del settore ingegneristico. E in una decina di anni avrebbe messo in tasca 386 mila euro extra. Il funzionario di un'agenzia fiscale ha incassato 8.500 euro di consulenza da un'azienda di servizi. Un altro dipendente pubblico pare sia riuscito nella incredibile impresa di diventare consulente dello stesso ente da cui riceve lo stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basilicata

Qui il primato delle "condanne" 125 mila euro per 5 pratiche in 7 anni

La Basilicata è, a sorpresa, la regione che ha registrato il maggior numero di condanne, nel 2011, per il ricorso a consulenze illecite: cinque. Anche il terremoto del 1998 ha contribuito a gonfiare il fenomeno. Ha visto il traguardo l'iter di un'inchiesta che ha condannato la giunta di Lauria, in provincia di Potenza, al pagamento delle spese sostenute (125 mila euro) per l'assunzione di un gruppo di tecnici "esterni" incaricati di vagliare le pratiche di risarcimento danni. La Corte ha sottolineato che in sette anni (2002/2008) sono state definite soltanto 172 pratiche: circa 5 pratiche all'anno per ciascun tecnico convenzionato. Insomma, per dirla con le parole dei giudici, non proprio «una gestione efficace ed economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il premier si presenta in Commissione al Senato, ma solo per gli immobili ecclesiali

I lavori parlamentari sulle modifiche al decreto sono proseguiti per l'intera nottata

IL DOSSIER. Le misure del governo

Lo sviluppo

Stallo sulle liberalizzazioni Va l'emendamento Ici-chiesa che salva le scuole nonprofit

Farmaci e taxi in alto mare. Domani verrà posta la fiducia

VALENTINA CONTE

Maratona in commissione Industria. Mancano ancora una ventina di articoli (su quasi 100) da approvare per chiudere oggi l'esame. Da domani il decreto Cresci-Italia sarà in Senato e qui il governo porrà la fiducia, probabilmente su un maxiemendamento. Ieri intanto il premier Monti è arrivato, a sorpresa, in commissione («La prima volta di un presidente del Consiglio»), ha commentato Schifani) per illustrare l'emendamento che porta la sua firma, poi votato subito dopo all'unanimità, sull'Ici per gli enti no profit, considerati «un valore e una risorsa della società». Dall'imposta, ha detto Monti, sono escluse le scuole cattoliche.

L'indice della libertà economica (La classifica misura da 1 a 100 il livello di liberalizzazione dei mercati)



GAS

Confermata la separazione tra Eni e la rete Snam con tempi più veloci

TESTO ENTRATO

L'articolo 15 prevede la separazione proprietaria della rete gas di Snam dall'Eni, per favorire gli investimenti e tagliare la bolletta. La procedura è tuttavia lunga: un decreto del Presidente del Consiglio entro giugno e poi altri 24 mesi per lo scorporo. La partecipazione di Eni scende al 20%, dal 52% attuale.

TESTO USCITO

Si precisa che la separazione riguarda «trasporto, stoccaggio, rigassificazione e distribuzione» del gas. Il decreto arriverà prima, entro il 31 maggio del 2012, e disciplinerà «i criteri, le condizioni e le modalità cui si conforma Snam Spa» e in base ai quali «entro 18 mesi», dalla data di entrata in vigore della legge che converte il decreto liberalizzazioni, avverrà lo scorporo.

BENZINA

Incentivi a Gpl e metano acquisti all'ingrosso anche per i carburanti

TESTO ENTRATO

L'articolo 17 liberalizza la distribuzione dei carburanti. In particolare, dal 30 giugno i gestori degli impianti che ne siano anche proprietari potranno rifornirsi, per la parte eccedente il 50% dell'erogato, da qualsiasi produttore. I gestori potranno riscattare l'impianto, da soli o in cooperative, previo indennizzo. Possibilità di vendere giornali, tabacchi, quotidiani.

Self service liberi, ma solo fuori città.

TESTO USCITO

Si aggiungono tre novità. L'impianto plurimarca (benzina di marche diverse), possibile per i gestori titolari della licenza di esercizio, se remunerano gli investimenti e l'uso del marchio. Nasce un mercato all'ingrosso dei carburanti. Nuovi incentivi per metano e gpl e una riserva di «due lotti» per le auto blu alimentate in questo modo.

BANCHE

Su mutui e conti correnti il testo modificato favorisce la concorrenza

TESTO ENTRATO

L'articolo 27 fissa un termine entro il quale Abi, Poste e imprese che gestiscono i circuiti di pagamento definiscono le regole per ridurre le commissioni interbancarie sulle carte (giugno 2012, da applicare entro settembre). Sospende, però, la gratuità per chi fa benzina e paga con le carte (fino a 100 euro). Le banche che condizionano il mutuo alla polizza sono obbligate a presentare due preventivi obbligatori.

TESTO USCITO

Si aggiunge il conto corrente gratuito (spese di apertura e gestione) per chi accredita pensioni sino a 1.500 euro mensili. Si ripristina il costo zero per il pieno pagato con carta di credito e debito. Si dà la possibilità al cliente di trovare in autonomia una polizza sul mercato che la banca è obbligata ad accettare.

ASSICURAZIONI

Giro di vite sulla Rc auto più mercato per gli agenti maggiore severità sulle truffe

TESTO ENTRATO

Si introduce l'obbligo per l'agente di proporre al cliente almeno tre alternative (di compagnie diverse da quella rappresentata) per le polizze Rc auto, moto e natanti. Chi rifiuta la riparazione del veicolo incidentato presso l'officina convenzionata con la compagnia rinuncia al 30% del risarcimento. Si introduce il contrassegno elettronico e lo sconto sull'Rc auto se si accetta la scatola nera a bordo.

TESTO USCITO

Salta il taglio del 30%. Arriva una stretta contro i furbetti dei risarcimenti: i finti colpi di frusta non saranno più indennizzati. Aumenta il carcere per chi simula danni al veicolo o a se stesso (fino a 5 anni). Nasce l'anagrafe testimoni-danneggiati. Il nominativo di chi circola senza Rc auto sarà segnalato alla polizia.

GIOVANI

Per le srl degli under 35 torna in ballo il notaio ma sarà gratuito

TESTO ENTRATO

I giovani under 35, se legge l'articolo 3, possono costituire una Società a responsabilità limitata «semplificata» con capitale sociale non inferiore ad un euro. L'atto costitutivo deve essere redatto per scrittura privata, senza alcun passaggio dal notaio, e depositato entro 15 giorni presso il Registro delle imprese. Se il socio perde il requisito dell'età

viene escluso.

TESTO USCITO

L'atto del notaio per aprire la Srl semplificata sarà gratis e sarà conforme a un modello «standard» fissato dal ministero della Giustizia, di concerto con l'Economia e lo Sviluppo economico. Il capitale sociale deve essere compreso tra 1 e 10 mila euro, interamente versato. L'atto costitutivo e l'iscrizione nel Registro delle imprese sono esenti da bollo.

IMPRESE

Tribunali in ogni regione dedicati alle aziende esclusa la class action

TESTO ENTRATO

Nasce il Tribunale delle imprese (articolo 2) per assicurare maggiore celerità nei processi che vedono come protagoniste le imprese. Eva a «convertire», dunque sostituire, le 12 sezioni specializzate, oggi esistenti, in materia di proprietà industriale e intellettuale. Tra le competenze del nuovo Tribunale, operativo entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto, anche le liti in materia di diritto d'autore e le azioni di classe.

TESTO USCITO

Aumentano le sedi, da 12 a 20, in ogni capoluogo di Regione (tranne la Valle d'Aosta). Esce la class action, entrano l'abuso di posizione dominante e le operazioni di concentrazione. Il contributo unificato a carico delle imprese per ricorrere al Tribunale è diminuito (da «quadruplicato» a «triplicato»).





Ogni anno in Italia 1.000 "morti bianche": e ora si rischia un calo delle verifiche

Gli infortuni sul lavoro denunciati

Modalità di evento	Infortuni in complesso		Casi mortali	
	2009	2010	2009	2010
In occasione di lavoro	697.075	686.745	779	736
<i>di cui</i>				
■ Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc.)	646.106	633.066	471	736
■ Circolazione stradale (autotrasportatori merci/persone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc.)	50.969	53.679	308	296
In itinere	93.037	88.629	274	244
■ (percorso casa-lavoro-casa)				
TOTALE	790.112	775.374	1.053	980

Fonte: Inail

Il caso

Smantellati i controlli sugli incidenti di lavoro tutto rinviato alle Regioni

LUCIO GILLIS

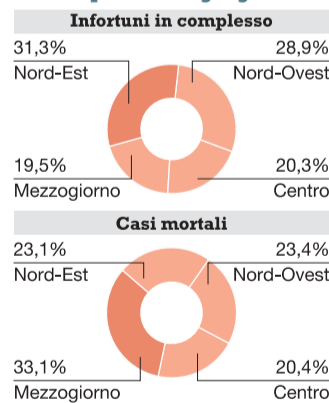
ROMA — Ci hanno provato in molti, ma nessuno era andato così lontano. Il governo Monti, con l'articolo 14 del decreto Semplificazioni da domani in Parlamento, sarebbe pronto al colpo di mano, alla cancellazione tout court dei controlli per la sicurezza sul lavoro.

Un tema caldissimo in Italia dove ogni anno muoiono circa 1.000 persone e dove solo un pugno di addetti ai controlli, meno di 2mila, effettua ispezioni su una platea "impossibile" composta da 6 milioni di imprese. Nel decreto il famigerato articolo 14 al comma "F" parla espressamente di «soppressione o riduzione dei controlli sulle imprese in possesso della certificazione del sistema di gestione per la qualità (UNI EN ISO 9001), o altra appropriata certificazione emessa, a fronte di norme armonizzate, da un organismo di certificazione accreditato da un ente di accreditamento designato da uno Stato membro dell'Unione europea ai sensi del Regolamento 2008/765/CE, o firmatario degli Accordi internazionali di mutuo riconoscimento (IAF MLA)».

In sostanza una semplice certificazione, come la Iso 9001 — che non si occupa certo di sicurezza sul lavoro — potrebbe bastare per impedire verifiche in azienda. L'unico appiglio, o speranza per il mondo del lavoro (che probabilmente colto di sorpresa non ha alzato ancora le barricate sulla norma che potrebbe essere approvata entro la prossima settimana) è la possibilità affidata agli Enti Locali e a non meglio specificate "linee guida da approvare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto"

Allarme per l'articolo 14 del di semplificazioni da domani in Parlamento

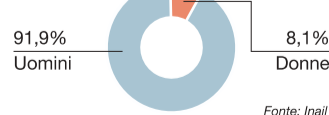
Gli incidenti Per ripartizione geografica



Per sesso Infortuni in complesso



Casi mortali



di «conformare le attività di controllo di loro competenza» ai principi di regolamenti che saranno emanati su proposta del ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, del ministro dello Sviluppo economico e dei ministri competenti per mate-

ria, sentite le associazioni imprenditoriali in base ai seguenti principi e criteri direttivi». In pratica si demanda ad un dialogo ristretto tra imprese e ministeri una materia che coinvolge milioni di lavoratori. L'Aitep, l'associazione italiana dei tecnici della prevenzione, ha già messo nel mirino il testo così come Antonio Boccuzzi, l'unico operaio superstite del rogo delle acciaierie Thyssen Krupp del dicembre 2007 e oggi parlamentare del Pd. «Leggere questo articolo del decreto scatena delle sensazioni forti e dolorose — dice — e il solo pensare che sia sufficiente essere certificati per evitare dei controlli è francamente inaccettabile. Un dramma come quello degli infortuni sul lavoro non lo si può affrontare andando nella direzione sbagliata. Se poi si legge il testo — aggiunge — si scoprono passaggi davvero incredibili: tra le righe, infatti, si parla di "collaborazione amichevole con i soggetti controllati al fine di prevenire rischi e situazioni di irregolarità". Ma chi l'ha scritta così?».

Ora, secondo Boccuzzi, «è possibile che vengano aggirati i controlli mettendo in campo conformità che non riguardano la sicurezza. E questo non possiamo permettercelo». E pensare che nel 2009 la materia entrò nel mirino del governo Berlusconi. «In quel caso — conclude Boccuzzi — riuscimmo a convincere la maggioranza a fare un passo indietro». E oggi? «Io ho proposto una serie di emendamenti tra cui la soppressione dell'articolo. Ora ci aspettano una decina di giorni decisivi prima del voto della prossima settimana. Qui non siamo più di fronte a delle semplificazioni ma ad una cancellazione dei controlli».

IMU CHIESA

Scuole cattoliche esenti se rinunciano agli utili e sostituiscono le statali

IN CODA al decreto, articolo 91 bis, arriva a sorpresa l'Ici-Imu anche per la Chiesa (e per gli enti non profit). L'imposta si pagherà dal primo gennaio del 2013 solo sulle parti di immobili in cui si svolge attività commerciale. Il premier Monti ha spiegato, ieri in Senato, i tre criteri che



esentano, però, le scuole cattoliche dal pagamento, se «svolgono la propria attività secondo modalità concretamente non commerciali». Ovvero: servizio assimilabile a quello pubblico (in termini di programmi di studio, contrattazione collettiva del personale docente e non docente, accoglienza di alunni disabili), aperto a tutti i cittadini alle stesse condizioni (eventuali selezioni devono essere non discriminatorie) e con finalità non lucrative (gli avanzamenti di gestione non sono profitti, ma devono essere reinvestiti nell'attività didattica).

I nodi irrisolti

Taxi, in bilico i poteri dell'authority

1 UN EMENDAMENTO di relatori e governo esiste, ma si cerca un accordo fino alla fine. Il potere di decidere la messa a concorso di nuove licenze torna in capo a Comuni e Regioni. L'Authority, prima svuotata (parere obbligatorio non vincolante e possibile ricorso al Tar contro l'inerzia dei sindaci), potrebbe tornare in partita con nuovi «poteri sostituitivi».

Professioni, lobby verso la vittoria

2 L'EMENDAMENTO c'è, non è stato ancora votato, ma suscita malumori. La partita sembra vinta dalle "lobby" trasversali e ben rappresentate in Parlamento. Abolito il preventivo in forma scritta. Sarà di massima e solo serchiesto. Scompare anche l'eventuale sanzione disciplinare. Il socio di puro capitale nelle società tra professionisti potrà avere solo il 33% delle quote.

Farmacie, ancora tutto da decidere

3 È UNA delle questioni più delicate, che tuttavia potrebbe valere uno scambio con il capitolo "taxi": ammorbidito l'uno, irrigidito l'altro. I nodi sono tre: il quorum (quante nuove farmacie: il governo ne vuole 5 mila, Pdl molto meno), una parte dei farmaci di fascia C anche alle parafarmacie nei piccoli Comuni, liste nei nuovi concorsi riservate ai titolari di parafarmacie.